

Treviso 10/ Sett/ 49

Caro Andrea

Acquie da Venezia, dove sono
stato per quindici giorni a fare lo
suioperato, apprendo con vivo piacere
come la tua signora ti abbia regalato
un' altro maschietto e come il trava-
glio del parto sia stato poco doloroso.

Spero che in quest' ultima ap-
pendice della famiglia Menzi possa
saltare un fratellino, che gli somi-
gli e per la svegliatezza dell'ingegno
e per la squisita delicatezza del suo
cuore. Già le attine piante non
potranno che dare attimi rampanti.

Non so peranco quali sieno

Le tue intenzioni circa quest'ultimo
recesso di autunno, ma spero in
un sì o nell'altro di poterli strin-
gere la mano.

Se Chepì è a Padova ed hai l'oppor-
tunità di vederlo, salutatelo caraamente
e digli che la zeta e Follina o andata
a monte per causa di quel negligente
di Toni, che non mi lo è più fatto
dovuto.

Primerami con deferente amicizia
alla tua signora, alla quale desidero
e per lei e pel suo bambino tutto il
bene che si merita.

E così a te, caro Andrea, auguro
che questa incattanza ti sia argomento
di nuova felicità per l'avvenire, perché

se c'è padre, che abbia bastato
desiderio di vivere felice nella riuscita
dei figli, tu sei proprio quella.

Addio - ti abbraccio di cuore

Lorenzo